

UNICT-GIAICT ESPERTI ACCADEMICI A CONFRONTO: SERVE UN APPROCCIO INTEGRATO

Risk management come risorsa

Lorenzo Centenari

Per definizione, fare impresa equivale a correre dei rischi. A gestire fattori - talvolta frequenti, talvolta meno - che è parziale considerare legati alla sola sfera finanziaria. Gli eventi catastrofici che in questi giorni ricorrono sui media ricordano all'imprenditore che i rischi di ordine climatico, oppure sismico, sfuggono ai tradizionali paradigmi di previsione. Non basta una polizza assicurativa, per mettersi al riparo: serve un approccio integrato, una divisione di «Enterprise Risk Management» (Erm) in mano a un team interdisciplinare.

È proprio di analisi del rischio organizzativo e produttivo in caso di calamità o episodi imprevisti che hanno ieri parlato i relatori del convegno organizzato a Palazzo Soragna da Unict e GiaIct, le sezioni informatiche di Unione Parmense Industriali e Gruppo Imprese Artigiane.

«Trattare di rischio non solo come trasferimento assicurativo ma anche in forma economico-finanziaria, quindi come "ritenzione", cioè consapevole assunzione in tutto o in parte delle perdite»: è la ricetta formulata dal professore di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università di Parma Claudio Cacciamani. Il docente del Dipartimento di Economia invita inoltre a intendere il risk management «come autentico "value driver" piuttosto che semplice costo aziendale». Da chiarire il ruolo dello Stato: «Salvatore di ultima istanza o istituzione dalla funzione educativa?».

Aperto dal direttore dell'Upi Cesare Azzali e moderato dal capogruppo Informatica Unict Stefano Massari, il seminario ha poi visto susseguirsi gli interventi dei docenti Bocconi Massimo Livatino e Paola Tagliavini: «Già assimilata da imprese quotate, banche e assicurazioni, in Italia la cultura del rischio inizia ad interessare anche le pmi. Nei prossimi 5 anni - prevede Livatino - l'Erm sarà tra i temi dominanti». Dal canto suo, la Tagliavini esamina uno schema di risk management collegandolo al modello di «crisis management» e introducendo il ruolo del Cro (Chief Risk Officer). Strumenti informatici a supporto dell'Erm esistono già: come il pro-

gramma Wind Rose di Bpi spin-off del Politecnico di Milano illustrato dal ceo Massimo Colombo: «Il nostro software tratta i rischi in modo sistemico. Il mercato internazionale sembra approvare». ♦

